



Giornata europea delle libere professioni

Bruxelles, 27 novembre 2018

Intervengo a nome della Confprofessioni, la Confederazione Italiana delle Libere professioni e porto a questo consesso i saluti del Presidente Gaetano Stella e miei personali quale Coordinatrice del Desk Europeo.

Nella società contemporanea, caratterizzata da una globalizzazione accentuata, l'impatto dello sviluppo tecnologico risulta inevitabile in tutti i settori professionali e se questo da un lato rappresenta l'elemento chiave per accrescere il vantaggio competitivo, dall'altro non si possono nascondere i molteplici effetti ad esso connessi, che richiedono una grande capacità di adattamento dei professionisti nel declinare le proprie competenze in linea con le esigenze del mercato.

La digitalizzazione sta trasformando il mondo del lavoro. Sostituisce sempre di più le attività di routine e a bassa qualificazione, aumenta il livello di competenze necessario per l'occupabilità, incrementa la necessità di un sistema moderno di protezione sociale per le nuove forme di lavoro.

Questa spinta verso l'innovazione tecnologica e la digitalizzazione che caratterizza la società dei servizi comporta sfide ed opportunità nel mondo del lavoro, in cui la parola chiave sembra essere "sviluppo di competenze", comprendendo sia l'implementazione di quelle esistenti che l'acquisizione di altre del tutto nuove, per consentire di dare risposta alle nuove esigenze del mercato.

Peraltro nel comparto delle libere professioni la propensione e l'obbligo diffuso per l'aggiornamento professionale e la formazione continua costituisce un antidoto efficace per scongiurare i rischi di obsolescenza delle competenze. I professionisti sono tra i lavoratori autonomi sicuramente quelli maggiormente coinvolti sia quantitativamente che qualitativamente nella formazione propria e dei propri studi.

Pertanto l'universo delle libere professioni sembra costituire, nei diversi contesti economici, una risposta funzionale e coesa al processo di digitalizzazione del settore dei servizi. Il professionista gioca un ruolo a tutto campo nell'orientamento e nella trasformazione della nostra società, perché nelle sue capacità e nel suo senso di responsabilità si plasma quell'evoluzione "a misura d'uomo" della tecnologia digitale.

Una vera trasformazione digitale richiede il cambiamento dei comportamenti (professionali e psicologici), la trasformazione delle attitudini, la riscrittura (ad esempio contabile e giuridica) delle regole, il redesign degli spazi dove la trasformazione digitale si attua. È difficile pensare a nuovi

modelli di impresa senza commercialisti, avvocati e notai, all'innovazione agricola e al precision farming senza agronomi, alla riprogettazione del welfare senza medici e psicologi, alla evoluzione della smart cities senza architetti, ingegneri, geometri.

La partecipazione dei professionisti ai progetti di digital transformation perciò non solo è utile ma garantisce che questa trasformazione non si limiti ad un banale inserimento di nuove tecnologie o a semplici automazioni di attività.

Da più parti si esprime preoccupazione per l'impatto della digitalizzazione sulle attività delle professioni liberali, soggette a speciali regole di deontologia che non presiedono altre tipologie di lavoro autonomo anche professionale. Tra le preoccupazioni che vengono rappresentate c'è sicuramente la possibile perdita o allentamento del rapporto fiduciario e personale professionista/cliente/paziente/assistito a causa di un affidamento progressivo di questi ultimi a piattaforme, software e macchinari non gestiti direttamente dal professionista.

Invero la digitalizzazione può potenzialmente mettere a rischio la confidenzialità e la professionalità dei servizi e spetta ai sistemi di controllo delle professioni adeguare correttamente le regole deontologiche al fine di scongiurare gli abusi e la conseguente perdita di fiducia dei cittadini nelle professioni. Ciò porta inevitabilmente ad affrontare sfide inedite ma allo stesso tempo ci consegna gli strumenti per trasformare le difficoltà in nuove opportunità e nelle sue varie forme può assicurare crescita, occupazione e qualità dei servizi erogati.

Si è parlato anche della parità di genere. La femminilizzazione delle professioni, in crescita in tutta Europa, e sancita per l'Italia dal recente Rapporto 2018 ad opera dell' Osservatorio delle libere professioni della Confprofessioni, può costituire un importante elemento di novità nell'affrontare queste sfide. Certo però che le disparità persistono. L'ultima indagine Eurobarometro sulla posizione dei cittadini europei in merito all'equilibrio tra vita professionale e vita privata ha sancito ancora una volta che in Europa le donne guadagnano il 16,2 % in meno degli uomini, e che tale gender pay gap costituisce una forte iniquità poiché pone le donne in situazione di precarietà nel corso della loro carriera professionale e ancor di più dopo il pensionamento, quando le differenze rispetto alle pensioni degli uomini diventano del 36,6 %.

Tanto che nel contesto del Pilastro europeo dei diritti sociali, la Commissione ha proposto un quadro normativo utile a correggere tale disparità. In particolare, la proposta di direttiva relativa all'equilibrio tra attività professionale e vita familiare per i genitori e i prestatori di assistenza, interviene a sostegno della parità di genere.

La situazione italiana è in linea con tali dati nonostante si rilevi che negli ultimi otto anni le donne hanno trainato la crescita delle libere professioni, con una variazione positiva che si attesta a 176 mila unità, contro 80 mila uomini. Così come si è rivelata particolarmente efficace, come azione

CONFPROFESSIONI

Sede nazionale

Viale Pasteur, 65 - 00144 Roma
Tel: 06/54220278 Fax: 06/54229876
info@confprofessioni.eu

European Desk

Avenue Jaspar, 113 – 1060 Bruxelles
Tel. +32 (0)466312827
sportello.eu@confprofessioni.eu

positiva, l'applicazione della Legge 120/2011 che ha portato la presenza femminile nei CdA e nei Collegi Sindacali delle società quotate in Borsa ad oltre il 33% e nelle partecipate pubbliche a circa il 27%.

E' ben vero però che si riscontrano ancora notevoli difficoltà nell'accesso delle donne alla rappresentanza e al raggiungimento delle posizioni di vertice e di potere sia nel mondo della politica che in quello professionale.

I liberi professionisti, e tra loro in particolare le donne con le diverse e complementari attitudini e capacità, rappresentano una componente importante nella transizione alla nuova realtà di mercato professionale dell'era digitale per mitigarne l'impatto potendo garantire il rispetto dei valori europei, di politiche sociali solide e di un dialogo forte e strutturato tra parti sociali attive e proattive.

Susanna Pisano

Coordinatrice Desk Europeo Confprofessioni

CONFPROFESSIONI

Sede nazionale

Viale Pasteur, 65 - 00144 Roma
Tel: 06/54220278 Fax: 06/54229876
info@confprofessioni.eu

European Desk

Avenue Jaspar, 113 – 1060 Bruxelles
Tel. +32 (0)466312827
sportello.eu@confprofessioni.eu